

COMUNE DI PERUGIA

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

NIDO D'INFANZIA LA GIOSTRA

CONNESSIONI

Costellazioni di bellezza



Proviamo insieme a definire il termine interconnessione - connessione tra due o più fatti, avvenimenti, fenomeni. Nella tecnica, connessione tra due o più sistemi, che rende possibile l'interazione.

Perché abbiamo nominato questo termine nella nostra progettazione?

Perché si parla di due sistemi complessi (nido e famiglia) che vanno ad incontrarsi ogni giorno- ma in questo quotidiano contatto hanno la necessità di trovare protocolli, vie di comunicazione per far sì che tutto ciò attivi un vero e proprio passaggio di energie, una interconnessione appunto che metta in campo un legame, per dar vita a quella che potremmo definire alleanza educativa. Un'alleanza educativa che non può essere stabile ma è dinamica, fluida e in questa fluidità il sistema, i sistemi devono saper starci e saper navigare.

Parlare di interconnessione a un livello profondo, sottolinea l'**unità intrinseca di ogni cosa**, riconoscendo che non esistono separazioni rigide tra noi, gli altri e il mondo che ci circonda. Ogni azione, pensiero o emozione si estende in qualche modo ad altri sistemi che ci sono a noi vicini.

Comprendere il significato dell'interconnessione è di vitale importanza in un'epoca in cui l'individualismo e la separazione sembrano predominare. Riconoscerla ci apre a un nuovo modo di vedere il mondo- che porta ed incoraggia alla responsabilità reciproca.

Essere consapevoli dell'interconnessione vuol dire riconoscere che le nostre azioni hanno un impatto sull'intero sistema. Le scelte che facciamo, influenzano il sistema in cui sono. Tutta questa consapevolezza ci dovrebbe portare ad attuare comportamenti che promuovono l'armonia, la sostenibilità e il benessere collettivo.

Anche la famiglia è paragonabile a un sistema le cui parti sono i diversi suoi membri che tramite le loro azioni contribuiscono a determinarne il suo sviluppo come entità

dotata di caratteristiche e norme proprie. L'azione di ogni componente esercita un'influenza sugli altri e sull'intero sistema familiare, che modifica i suoi equilibri e ne esce trasformato, ma questo cambiamento, a sua volta, ha un effetto trasformativo anche su ogni singolo individuo.

Il sistema nido e il sistema famiglia si relazionano, si devono interconnettere ma per far sì che i due sistemi siano in unità armonica devono avvenire delle importanti premesse.

Dobbiamo parlare di reciprocità, fiducia, rispetto, di armonia, di alleanza, di ascolto, di consapevolezza, di trasparenza, di unione, di dialogo ecco perché sarà sempre più difficile mettere in interconnessione i due sistemi – perché la società ci propone altri valori e quindi lavorare in cura è sempre più controvento....

Lo dice anche Franco Lorenzoni, nel suo bellissimo libro ultimo, che parla di educare controvento. Oggi dobbiamo essere educatori e coordinatori controvento- creare dei nidi e dei sistemi controvento-. perché in fondo educare e impegnarsi nel creare una società migliore e più rispettosa di quella che troviamo.

Creare un sistema armonico e consapevole senza pregiudizi, con ascolto ed empatia – vuole dire che dobbiamo risalire appunto il vento...

È necessario immaginare accanto alle famiglie strade non segnate dove ci si sporca, si cade e ci rialza --- dove ci si perde e a volte dobbiamo trovare la bussola.

Perché un'interconnessione tra i due sistemi presuppone una relazione autentica che a volte può far paura.



Immaginate che questo interruttore rappresenti la famiglia, il sistema famiglia.

L'altro interruttore rappresenti il sistema nido-il sistema infanzia.

Se solo uno dei due si attiva e lavora la lampadina non si accende

Se entrambi invece si attivino in questa reciprocità la lampadina si accende.

Il comune di Perugia cerca strade nuove e anche non percorse per accendere la lampadina di questa luce relazionale, perché ne sentiamo accanto alle educatrici e alle nostre insegnati il bisogno.

Questa magia avviene – se la reciprocità si attiva- si scambia energia e la lampadina della reciprocità si accende.

Il nido Orsacchiotto, il nido La Giostra, il nido Arcobaleno, Il nido Grillo Parlante hanno unito il cuore e le loro riflessioni educative e hanno deciso di fare una progettazione condivisa che parte dalle famiglie, dai loro bisogni e dal loro sguardo. Durante i momenti laboratori nei quali sono stati aggiornati i patti di corresponsabilità abbiamo parlato con le famiglie e li abbiamo ascoltati.

Questo ci ha permesso di creare la nostra progettazione che vuole durante l'anno, accanto alla tematica educativa che sarà focus per esperienze accanto ai bambini, proporre momenti di dialogo, laboratori e incontro per le famiglie.

Attiveremo esperienze che potremmo definire sconfinamenti, che sono necessari secondo noi in un'ottica di nido aperto per le famiglie (sportelli d'ascolto, presentazioni esperienziali delle progettazioni, genitori al nido alla mattina accanto a noi, coinvolgimento attivo dei talenti delle famiglie nei laboratori, passeggiate, pic-nic letterari, letture di comunità, ricette di comunità, incontri di parola, azioni di connessioni a distanza con le famiglie, feste di comunità, documentazione che ha il sapore della bellezza, angoli speciali di scambio).

Scoprire nuove strategie e nuove modalità di partenariato con le famiglie per quella che potremmo definire una nuova e necessaria geografia di rapporti. Considerare le famiglie come partner è il primo passo per raggiungere la co-educazione e viceversa. Nella relazione di partenariato avviene un intreccio fondamentale, il sapere professionale degli educatori si unisce al sapere intimo e genitoriale della famiglia; in un rapporto di fiducia e sincerità reciproca.

Le emozioni provate nei primi anni di vita, e altre sensazioni che hanno suscitato gioia o dolore, lasciano tracce indelebili che condizioneranno le nostre azioni e reazioni nell'intero corso dell'esistenza"

Rita Levi Montalcini

Connessioni. Costellazioni di bellezza

“Mi serve un punto di partenza, magari un granello di polvere, o un lampo di luce. Questa forma mi procura una serie di cose, perché una cosa mi fa nascere un altro (...) Così un pezzo di filo può spalancarmi un mondo (...) una goccia che cade, l'impronta lasciata dal mio dito sulla superficie di questo tavolo, un oggetto insignificante accostato a un altro soggetto insolito”

Mirò.

La nostra progettazione vuole andare ad arricchire il percorso vissuto lo scorso anno con “Orizzonti di bellezza”.

Sarà un viaggio caratterizzato alla scoperta di opere d'arte, dove i bambini possono esprimere sentimenti ed emozioni, curiosità e creatività. In questo percorso le ampie possibilità offerte dall'arte ci hanno portato alla scelta di un artista, Mirò.

Piace ai bambini, lui che delle pitture infantili si lasciava spesso ispirare.

Un artista da presentare a tutti noi, grandi e piccini, capace di catturare impressioni e sensazioni.

Offrendo esperienze attive si concede spazio all'attesa, all'osservazione del processo artistico che matura secondo i tempi individuali dei bambini e al disvelarsi del loro mondo emotivo

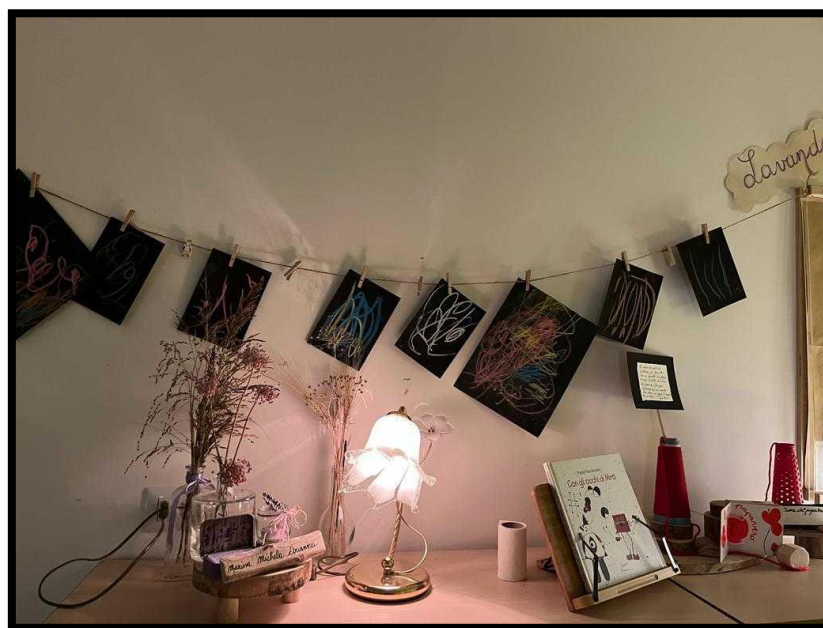
Il quadrò di Mirò e le sue opere saranno spunto di riflessione e stimolo creativo per famiglie ed educatrici che accanto ai bambini potranno vivere esperienze significative.

L'arte intesa come agente di qualità e di benessere, che ci avvolge e vi stimola verso il bello.

Educare al bello significa stimolare a sapere cogliere quel qualcosa di diverso da noi stessi che ci arricchisce, ci completa e ci fa crescere.

Il messaggio è che la bellezza è ovunque – per noi adulti possiamo in primis crearla a partire dalle nostre relazioni, dal nostro stare in relazione con i bambini, con le colleghe e con la famiglia.

Educare al bello vuol dire prendersi cura e raccontare i viaggi esperienziali fatti con i bambini con la massima cura e delicatezza, in consapevolezza ed curano l'estetica della documentazione.



I CAMPI D'ESPERIENZA

La nostra progettazione si esprime attraverso i campi d'esperienza.

Un campo d'esperienza è quindi il vissuto del bambino nelle sue manifestazioni comportamentali, comunicative, relazionali e il suo modo di approcciare le situazioni ma allo stesso tempo è anche il vissuto dell'educatrice e il contesto entro cui le esperienze si svolgono.

Le Indicazioni nazionali fissano i traguardi per lo sviluppo delle competenze delle bambine e dei bambini per ciascuno dei cinque "campi di esperienza" sui quali si basano le attività educative e didattiche, vengono riprese nei nidi e poi si procede nelle scuole dell'infanzia.

- Il sé e l'altro*
- Il corpo e il movimento*
- Immagini, suoni, colori*
- I discorsi e le parole*
- La conoscenza del mondo.*

OBIETTIVI DI PROGETTO RISPETTO AI CAMPI D'ESPERIENZA AL NIDO

A) Il corpo e il movimento

È il campo in cui confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate, che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza unanimemente valida - Stimolare la percezione del proprio corpo attraverso attività e giochi tattili;

- Perfezionare e sperimentare diversi schemi che permettano ai bambini di affinare le proprie capacità motorie;*

- Coordinare i movimenti occhi – arto, al fine di afferrare un oggetto.

B) I discorsi e le parole

È lo specifico campo delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione

- Comunicare con adulti e bambini attraverso comportamenti non verbali (sguardo, indicare);
- Comprendere e rispondere alle richieste degli adulti; - Imitare i rumori/suoni (es. schiocco della lingua, verso degli animali...);
- Acquisire e sviluppare un semplice linguaggio verbale; - Favorire situazioni di comunicazione;
- Sostenere la produzione e l'uso delle prime parole.

C) La conoscenza del mondo

È il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, cioè il campo della conoscenza scientifica e della matematica in ordine "alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione dei fenomeni e dei fatti della realtà" (Miur, 2012). - Stimolare il bambino verso l'esplorazione degli spazi che lo circondano;

- Sperimentare la relazione causa-effetto;
- Sperimentare le prime relazioni topologiche (dentro-fuori, sotto-sopra...);
- Sperimentare gli oggetti al fine di scoprirne le caratteristiche;
- Utilizzare i sensi per percepire gli oggetti (toccare, annusare, pizzicare, manipolare, assaggiare);

- Scoprire e conoscere gli elementi che esistono in natura (erba, terra, acqua...).

D) Immagini, suoni, colori

È il campo di esperienza che considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo visiva, sonoro-musicale, drammatico – teatrale, audio visuale e massmediale, con il loro continuo intreccio.

- Comunicare ed esprimere nuovi schemi di azione manipolativo – visiva, sonoro musicale; -
Recepire e riconoscere suoni e rumori.

E) Il sé e l'altro

È il campo in cui confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate, che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza unanimemente valida.

- Riconoscere le educatrici come punto di riferimento;
- Accettare il nido come ambiente nel quale vivere parte della giornata;
- Instaurare relazioni positive con l'educatrice

Ogni campo di esperienza offre oggetti, situazioni, immagini, linguaggi riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura capaci di stimolare e accompagnare gli apprendimenti dei bambini, rendendoli via via più sicuri.

Le Indicazioni nazionali del 2012 sono state aggiornate nel 2018 con la previsione di “nuovi scenari” che pongono l'accento soprattutto sull'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità, con riferimento alle Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea e agli obiettivi enunciati dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nuovi scenari e esperienze in grado di sviluppare i vari campi d'esperienza questo è quello che andremo a fare attraverso la nostra progettazione.

Deve essere, però, un'esperienza di qualità al nido, attraverso:

Creazione di ambienti che sostengano l'apprendimento;

Scelta di strumenti che stimolino nei bambini la riflessività che rappresenta la condizione per passare dal fare al saper fare.

Le nostre tre micro progettazione pongono l'accento su campi d'esperienza diversi, che insieme vanno a completarli tutti in egual misura. I libri, costante educativa, e la musica vanno a rappresentare delle routine nella nostre giornate.



DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

La documentazione ci aiuterà a narrare, a raccontare le nostre esperienze, a descrivere il nostro viaggio e il nostro percorso accanto alla tematica prescelta. Useremo varie forme di documentazione a secondo dell'esperienza e del destinatario, Le verifiche progettuali saranno costanti e periodiche - l'intero gruppo una volta al mese si interrogherà sul percorso fatto e sul percorso ancora da percorrere, sviluppando micro-tematiche di volta in volta attorno al macro tema scelto. Dopo ogni esperienza progettata e realizzata, inoltre, il gruppo attiverà quella che definiamo micro-verifica per riposizionarsi e rilanciare la volta successiva. Il diario personale sarà un diario che andrà a raccontare il viaggio del bambino accanto alla progettazione.

DESTINATARI

I destinatari siamo tutti noi, insieme come in un sistema: bambine, bambini, educatrici, famiglie, intero gruppo di lavoro. Il concetto di connessioni ci coinvolgerà a 360° e invaderà il nostro fare e il nostro pensare- tutto passa attraverso le relazioni- da questo si parte per star bene e sviluppare competenze e rispondere ai nostri bisogni.

“Le cose seguono il loro corso naturale. Crescono, maturano. Bisogna fare innesti. Bisogna irrigare, come si fa con l’insalata.

Maturano nello spirito”



